

In qualità di cittadino e come titolare di un'azienda agrituristica dal nome "Terra Vita" situata in prossimità di alcune opere, relazionate alla sottostazione, progettate dal gruppo IREN sono fortemente contrario al progetto "Campiglia" proposto dal gruppo IREN Green Tech SRL.

Il progetto non rispetta le aree designate per gli impianti fotovoltaici, come stabilito dalle amministrazioni locali di Campiglia Marittima, Piombino e Suvereto. Ma, cosa ancora più grave, rappresenta uno spreco di superfici agricole produttive e di alta qualità, come quelle a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG) e indicazione geografica protetta (IGP). La Val di Cornia è rinomata per la produzione di eccellenze agroalimentari che non solo sostengono l'economia locale, ma anche la reputazione gastronomica della regione a livello internazionale.

La trasformazione di queste terre agricole in campi fotovoltaici significa perdere una risorsa inestimabile. L'Italia ha già perso una notevole quantità di superficie agricola a causa dell'urbanizzazione e della conversione dei terreni per altri usi. Questo progetto non fa altro che accelerare questa perdita, sottraendo terreni fertili necessari per la coltivazione di prodotti di alta qualità. La perdita di queste superfici agricole riduce la capacità complessiva della regione di sostenere una produzione agricola diversificata e di alta qualità, mettendo a rischio la sicurezza alimentare locale e nazionale.

Inoltre, la conversione delle terre agricole compromette seriamente la biodiversità. Le pratiche agricole tradizionali della Val di Cornia supportano una vasta gamma di specie vegetali e animali, contribuendo a mantenere un equilibrio ecologico fondamentale. La conversione di queste terre in impianti fotovoltaici può disturbare questo equilibrio, riducendo gli habitat disponibili per la fauna selvatica e alterando gli ecosistemi locali. Secondo la FAO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura), la biodiversità agricola è essenziale per la resilienza degli ecosistemi e la sicurezza alimentare globale. Pertanto, ogni perdita di terre agricole di alta qualità può avere effetti a catena su scala più ampia.

Dal punto di vista economico, gli agricoltori locali, che hanno investito anni di lavoro e risorse nella coltivazione delle loro terre, subirebbero un colpo devastante. La riduzione delle superfici agricole disponibili potrebbe portare a una diminuzione del numero di aziende agricole nella regione, con conseguenze negative per l'occupazione e per l'economia locale. L'agricoltura è una componente cruciale dell'economia toscana, contribuendo significativamente al PIL regionale e alla coesione sociale.

Il turismo, un altro settore vitale per la Val di Cornia, potrebbe essere gravemente danneggiato dalla perdita di terreni agricoli di qualità. I turisti sono attratti dalla bellezza del paesaggio rurale e dalla possibilità di visitare aziende agricole che producono vini e prodotti alimentari di eccellenza. La

trasformazione di queste aree in campi fotovoltaici ridurrebbe l'attrattiva della regione, causando potenziali perdite economiche significative per il settore turistico. Il turismo enogastronomico, in particolare, è una delle principali attrazioni della Val di Cornia, e la perdita di terreni agricoli potrebbe compromettere gravemente questa fonte di reddito.

È fondamentale considerare alternative sostenibili per la produzione di energia rinnovabile. L'installazione di impianti fotovoltaici su tetti di edifici industriali e commerciali, così come l'uso di terreni marginali e non agricoli, può fornire una soluzione più rispettosa dell'ambiente e delle esigenze agricole. Inoltre, le comunità energetiche rinnovabili (CER) rappresentano un'opportunità per coinvolgere le comunità locali nella produzione di energia rinnovabile, garantendo al contempo la protezione delle terre agricole produttive. Le CER permettono ai cittadini di partecipare direttamente alla produzione e gestione dell'energia, promuovendo la sostenibilità ambientale e l'inclusione sociale.

In conclusione, il progetto "Campiglia" rappresenta uno spreco inaccettabile di superfici agricole produttive e di alta qualità nella Val di Cornia. Questa trasformazione compromette la produzione agricola, la biodiversità e l'economia locale, oltre a ridurre l'attrattiva turistica della regione. È essenziale considerare alternative più sostenibili per la produzione di energia rinnovabile che rispettino le esigenze dell'agricoltura e delle comunità locali. Pertanto, esprimo la mia opposizione totale al progetto.